

di Paola Bonzi

UNA VITA SPESA PER LA VITA. UN ESEMPIO DI ACCOGLIENZA, PASSIONE E UMANITÀ

Paola se ne è andata improvvisamente e inaspettatamente nel silenzio di un agosto assoluto. La sua partenza ha lasciato una scia di luce anche se, da tempo, lei aveva perso la luce dei suoi occhi, tanto da poter vedere solo con quelli del cuore. Ed è stata per tutti uno stimolo che ha colpito le coscienze e un messaggio che ha scosso la vita di molti: la vita è un dono da amare prima che da difendere. Un dono che non ha prezzo anche se appena annunciata nel grembo di una donna, spesso smarrita

e confusa, piegata da circostanze dolorose in una società dominata dall'individualismo. La legge 194 che autorizza l'interruzione volontaria della gravidanza mobilità, di contro, le energie e la creatività di colori che credono nella vita-dono e si concretizzò nei "Centri di aiuto alla vita" che si diffusero rapidamente in tutte le regioni d'Italia. Paola fu tra i primi a mobilitarsi, a individuare risorse, a creare spazi perché la vita prevalesse sulle istanze contrarie. Bastarono pochi anni perché

allargasse i confini delle sue attività e giungesse a coinvolgere anche la clinica ginecologica Mangiagalli di Milano in un lavoro di prevenzione e nell'offerta di risorse alternative: ognuno nel proprio ambito, insieme, nella consapevolezza che il sostegno alla fragilità, nel rispetto della maternità nascente, ricade sulla società e apre cammini di speranza. Non furono, certo, tempi facili per Paola che non si stancava di bussare a tutte le porte dei politici, degli amministratori, delle persone semplici, per sensibilizzarle al problema, per raccogliere risorse necessarie a risolvere l'urgenza che impediva alla vita di venire alla luce e di accompagnarne la crescita. Molti capivano e ne rimanevano contagiati, altri rimanevano indifferenti: questo però non bastava ad autorizzare Paola a desistere né toglieva creatività alle sue iniziative. Noi, operatori dell'Istituto La Casa, abbiamo conosciuto Paola quando muoveva i primi passi nel "Centro di aiuto alla vita" di Milano. A noi chiedeva di essere accompagnata nella sua



promozione, convinta, come era, che amare la vita richiedeva il rispetto delle persone e il rispetto delle persone anche una formazione personale e professionale costante e progressiva. Frequentò corsi di formazione e gruppi di supervisione fino a dare a sua volta vita a un Consultorio familiare accreditato, per dare continuità alla cura delle relazioni nel servizio alla vita. Alle donne che incontrava al 3° piano della Clinica Mangiagalli, come disse nella sua ultima trasmissione televisiva, non dava foglietti da leggere per illustrare il servizio proposto,

dava se stessa e la sua capacità di accoglienza e di accompagnamento rispettoso e intenso alla mamma e gioioso ad ogni bambino. Eravamo in molti, la sera del "trigesimo" tanto da riempire la Basilica di Sant'Ambrogio, a ringraziare Dio di averci dato Paola Bonzi come compagna di viaggio e a chiedere che il seme da lei gettato a piene mani e diventato migliaia di bambini milanesi, come ha detto il sindaco di Milano nell'introduzione alla celebrazione, continui a germogliare in quanti condividono la sua fede e la sua passione.

Alice Calori

